



**MILLENNIAL**

**LAB**

**2030**

**LA TESTIMONIANZA DEI**

**MILLENNIAL**



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE  
“ ANTONIETTA DE PACE”**

**Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Silvia Madaro Metrangolo**

**MILLENNIAL LAB 2030  
REPORT FINALE**

**La testimonianza dei Millennial di LECCE**

**COORDINATORI DEL LABORATORIO**

Prof. Marcello Pedone

Prof. Enrico Mizzi

Prof.ssa Maria Negro

**GRUPPO DI RICERCA**

**Alunne**

*Classe IV ATT*

CILLO NOEMI

PERSANO ELENA

SISINNI CLARISSA

*Classe V AGA*

BOURAHLA CHANEZ

COTIC DENISE

INGROSSO LORENA

*Classe V ATM*

COLELLI FRANCESCA

DE SANTIS MIRIAM LUCIA

DIMA VALENTINA

POTÌ ELISA



Fondazione Bruno Visentini



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE  
" ANTONIETTA DE PACE "

V.le Marche, 13 - LECCE - e mail [info@ipdepace.com](mailto:info@ipdepace.com) [leis03100a@istruzione.it](mailto:leis03100a@istruzione.it)  
PEC [leis03100a@pec.istruzione.it](mailto:leis03100a@pec.istruzione.it) - Home Page <http://www.ipdepace.gov.it>  
C.F. 80012240752 – Tel. 0832/345008 – 348118 – Fax 0832/217098



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

## Millennial Lab 2030: Report Finale

### INDICE

#### **CAP.1:Lo Scenario 2030 in Europa ed Italia: la testimonianza dei Millennials di LECCE**

*1.1 Divario generazionale*

*1.2 Cause del gap generazionale*

*1.3 Indicatore di Divario Generazionale*

#### **CAP.2: Descrizione delle caratteristiche demografiche, socio-economiche del territorio**

*2.1 Territorio*

*2.2 Attività agricola*

*2.3 Scenario*

#### **CAP.3: Commento dei principali domini ed elaborazione del GDI del territorio di LECCE**

*3.1 Premessa*

*3.2 DOMINI*

*3.3 Attività ASL*

*3.4 Riflessioni*

#### **CAP.4 Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte**

*4.1 Riflessioni e proposte*

*4.2 Valorizzazione del patrimonio esistente*

#### **CAP.5 GDI LECCE 2030: Chi sono i ladri di futuro?**

*5.1 Ladri di futuro nel Salento*

*5.2 Conclusioni e suggerimenti*

## CAP. 1 LO SCENARIO 2030 IN EUROPA E ITALIA

### 1.1 Divario generazionale

Il termine divario generazionale fu utilizzato per la prima volta nei paesi occidentali durante gli anni sessanta per descrivere le forti differenze culturali che si erano create fra la generazione dei cosiddetti Baby Boomers e quella dei loro genitori. Anche se alcune di queste differenze generazionali sono sempre esistite, durante quel periodo le differenze fra le due generazioni conseguenti sono cresciute in modo significativo rispetto al passato, in particolare su argomenti come i gusti musicali, la moda, l'uso di droghe e la politica. Il gap fu più sentito probabilmente anche perché la generazione dei Baby Boomers ebbe dimensioni senza precedenti (dopo la seconda guerra mondiale ci fu un forte incremento delle nascite): il numero diede loro il potere, l'influenza e la potenzialità di ribellarsi contro le norme sociali.

Durante gli anni venti del secolo scorso quelli che furono chiamati "Gli anni ruggenti" un ampio gap generazionale si verificò in quanto la vecchia generazione, che aveva combattuto in guerra, trovava inappropriato che i giovani andassero nelle sale da ballo e ad ascoltare jazz.

Gli anni cinquanta furono il periodo in cui nacquero i Baby Boomers, figli dei veterani della seconda guerra mondiale. Furono chiamati "boomers" perché fra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta ci fu un boom demografico dovuto agli sviluppi della medicina, all'introduzione di trattamenti specifici per malattie ad ampio raggio di diffusione, al ritorno a casa dei soldati che poterono così metter su famiglia. I Baby Boomers iniziarono le grandi proteste degli anni Sessanta, nonostante fossero molto biasimati dalla generazione precedente, la quale pensava che volessero oltrepassare ogni convenzione sociale. Questi furono gli anni in cui comparve la musica rock.

Quella che fu chiamata la "Generazione MTV" può essere considerata una generazione di passaggio fra la Generazione X degli ultimi anni Settanta e la Generazione Y dei primi anni Novanta. Culturalmente, una delle differenze più importanti che creò il Gap fra la Generazione X e la Y fu la promozione della tv via cavo che propose una cultura alternativa a quella degli anni Settanta e, in seguito, l'avvento dell'era telematica.

### 1.2 Cause del gap generazionale

Le cause di quest'ultimo gap generazionale si devono cercare e nell'introduzione dei nuovi media e nel disimpegno continuo da parte di genitori e figli di giungere ad un dialogo. La generazione degli over-40, secondo le statistiche, è in forte ritardo tecnologico rispetto ai figli: questo profondo divario di conoscenze è causa, a suo modo, di un distacco sempre più netto tra le parti. I nuovi media offrono la possibilità di comunicazioni *uno a molti* (one-to-many), *uno a uno* (one-to-one) e *molti a molti* (many-to-many): la comunicazione digitale permette una simultaneità intercognitiva delle esperienze collettive che, attualmente, è riservata perlopiù ai giovani.

### 1.3. Indicatore di Divario Generazionale

La questione del "*divario generazionale*", così come le possibili soluzioni a essa connesse, chiamano in causa i principi stessi di solidarietà (art. 2) e di uguaglianza (art. 3) sanciti dalla nostra Costituzione: non è possibile, infatti, essere «*eguali di fronte alla legge*» ovvero esercitare i medesimi diritti, sia civili che sociali, se prima non vengono rimosse le condizioni di disuguaglianza che impediscono a tutti di fruirne effettivamente.

In questo quadro, la ricerca ha compiuto un'analisi comparata delle principali esperienze italiane in tema di riduzione del divario generazionale, attraverso l'aggiornamento al 2030 di uno specifico **Indicatore di Divario Generazionale** (GDI) e operando nell'ambito degli obiettivi indicati dall' "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", sottoscritta nel 2015 da tutti i Paesi membri dell'ONU.

Una differenza che si stima debba triplicarsi tra il 2004 e il 2030. Se, cioè, un giovane di vent'anni nel 2004, per raggiungere l'indipendenza, doveva scavalcare un 'muro' di 1 metro, nel 2030 quel muro sarà alto 3 metri e dunque invalicabile. E lo stesso giovane, se nel 2004 aveva impiegato 10 anni per costruirsi una vita autonoma, nel 2020 ne impiegherà 18, e nel 2030 addirittura 28: diventerebbe, in sostanza, "grande" a cinquant'anni.

Un intervento diretto a fronteggiare l'emergenza generazionale e a ridurre questo "divario" che mina la solidarietà intergenerazionale deve, in sintesi, essere previsto a due livelli: quello del disagio sociale in generale (di cui il disagio giovanile rappresenta un'importante componente) e quello del divario generazionale in particolare. Ciò per assicurare una correlazione chiara e condivisa tra i soggetti cui è richiesto un eccezionale sforzo contributivo solidaristico, da un lato, e i soggetti beneficiari, dall'altro; nell'ambito di un intervento organico e sistematico che ponga *la questione giovanile* al centro dell'attenzione politica.

Relativamente al primo livello, la proposta della Fondazione prevede una rimodulazione dell'imposizione che, con funzione redistributiva, tenga conto della maturità fiscale; relativamente al secondo, un contributo solidaristico da parte della generazione più matura che gode delle pensioni più generose: doveroso, non solo sotto il profilo etico, ma anche sotto quello sociale ed economico.

Nell'ambito delle soluzioni, viene ipotizzato il coinvolgimento – per tre anni, in un vero e proprio "patto tra generazioni" – di circa due milioni di cittadini pensionati "sottoscrittori", posizionati nella parte apicale delle fasce pensionistiche, con un intervento rigorosamente progressivo rispetto sia alla capacità contributiva, sia ai contributi versati; e chiamati a 'contribuire' allo sviluppo di un altrettanto elevato numero di 'NEET' (i giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione). Ciò attraverso incentivi fiscali e la creazione di un adeguato Fondo di solidarietà per le politiche giovanili in grado di rifinanziare molte delle misure messe in campo dal Governo e mappate nel Rapporto, nonché misure straordinarie di contributi e la creazione di strumenti finanziari in grado di moltiplicare l'effetto e sostenere la strategia delineata, mirante a sostenere quantomeno il costo che il nostro Paese sostiene per i NEET. Con la finalità di modificare lo scenario al 2030 delle nuove generazioni italiane, rispetto a quelle dei padri.

## **CAP.2**

### **DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO**

#### **2.1 Territorio**

La Provincia di Lecce si inserisce, per diverse analogie, in un'area molto più vasta che comprende parte della provincia di Brindisi e parte di quella di Taranto. Si parla quindi di regione salentina per evidenziare la presenza di alcune proprie caratteristiche che la distinguono dal resto della Puglia. Si tratta di un'area dove il 65% della popolazione vive in comuni con meno di 10.000 abitanti e il 19% in comuni con una popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti.

Una popolazione piuttosto stabile, con un ritmo di crescita basso e che si prevede tenda ad attenuarsi nei prossimi anni; sempre più rilevante è la presenza dei movimenti di dispersione che portano la popolazione ad una ridistribuzione su tutto il territorio ed in particolare nei centri di residenza formando una sorta di città diffusa.

Nel **territorio salentino** l'idea che emerge è quella di un sottofondo rurale sul quale si innesta una popolazione urbana in crescita che alle attività tradizionali legate al settore pubblico aggiunge un settore terziario, con il turismo a far da padrone, ed un sistema di piccole imprese.

In questo contesto Lecce fa da traino all'intera provincia. Città terziaria, oltre al forte peso delle amministrazioni pubbliche, è caratterizzata da nuovi servizi nel terziario e da una grande spinta fornita dal mondo universitario, sempre più orientato a fornire delle risposte alle esigenze del territorio. Altre cittadine importanti nel nord e centro Salento caratterizzate da una grande eterogeneità sono Maglie, Nardò, Galatina, Gallipoli mentre nel sud Salento si distinguono Casarano e Tricase, con una popolazione maggiormente legata all'attività industriale ed attività ad esse connesse.

#### **2.2 Attività agricola**

L'attività agricola in provincia di Lecce ha rappresentato, da sempre, un settore trainante nell'economia del territorio. La superficie agricola totale ha subito negli ultimi anni una normale riduzione, conseguente allo sviluppo dell'intera provincia, che ha sottratto spazi un tempo occupati dall'agricoltura. In particolare, significativa è stata la riduzione della superficie a vite, coltura che molto ha contribuito a creare sviluppo e ad identificare questo territorio. Nel recente passato, l'olivo, la cui diffusione è stata anche favorita da specifiche politiche comunitarie, ha aumentato progressivamente il suo areale fino a rendere il Salento un vero parco di ulivi. Attualmente a causa della malattia degli ulivi "Xylella", si è avuto un ridimensionamento di tale coltura che ha sempre rappresentato un elemento identificativo e unificante del territorio, in sintonia con la sfera dei valori e delle tradizioni locali.

#### **2.3. Scenario**

Lo scenario che complessivamente si delinea è quello di un grande parco da abitare stabilmente o da vivere temporaneamente; un parco in cui si innestano e si intersecano aree di naturalità e aree agricole di eccellenza, centri urbani segnati e arricchiti da storie centenarie e centri di moderna edilizia, aree con piccole imprese e aree specializzate nei servizi.

## CAP.3

### COMMENTO DEI PRINCIPALI DOMINI ED ELABORAZIONE DEL GDI DEL TERRITORIO DI LECCE

#### 3.1 Premessa

Siamo un gruppo di 10 studentesse dell'IIS A. De Pace di Lecce delle classi IV A tecnico turistico, V A gestione aziendale e V A tecnico della moda. Abbiamo avuto il privilegio di partecipare al progetto Millennial Lab 2030 coadiuvate dai docenti della fondazione Bruno Visentini e dai nostri docenti referenti Proff. Pedone, Negro e Mizzi. Il nostro lavoro è cominciato a Roma, dove ci sono state date le indicazioni per lo svolgimento del lavoro di ricerca che poi abbiamo sviluppato nei successivi 3 workshop tenuti presso la nostra scuola il 1° febbraio, il 22 febbraio ed il 7 marzo 2018, ai quali abbiamo avuto l'onore di veder partecipare ospiti illustri. L'evento conclusivo sarà il "Festival dei giovani" a Gaeta durante il quale saranno presentati i lavori di tutte le scuole partecipanti.

Il nostro compito è stato quello di analizzare, con metodo, l'indice di divario generazionale GDI. Questo termine mette in rilievo il crescente gap che separa le nuove generazioni, i Millennials, senza lavoro e sottoccupate, dai baby boomers, nati tra gli anni 40 e 60, i quali hanno beneficiato e ancora beneficiano, dello sviluppo economico, previdenziale e pensionistico. Un divario che si traduce in una crescente esclusione dei giovani dalla collettività e in un drammatico calo delle opportunità di crescita, non solo individuale ma anche collettiva.

L'attivazione dei laboratori sul divario generazionale ha l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sull'importanza dell'azione rivolta a ridurre questo divario, che è stato calcolato anche a livello locale, utilizzando dati provenienti da fonti istituzionali e formulando proposte per ridurlo.

Il GDI elaborato dalla fondazione Bruno Visentini, è il risultato dell'esame di 14 domini completati con dati provenienti da fonti istituzionali, elaborati annualmente. Esso consente di valutare l'impatto socio-economico di qualsiasi misura, rivolta a ridurre o a contrastare il ritardo con il quale i giovani si avvicinano ai traguardi, considerati minimali per un'esistenza dignitosa.

#### *Attività*

Guidati dal docente referente del Progetto Prof. Marcello Pedone e dai docenti referenti delle classi Prof.ssa Maria Negro e Prof. Enrico Mizzi, abbiamo svolto un lavoro di analisi, elaborazione e diffusione di dati sull'Indice di Divario Generazionale (GDI), studiando 8 domini: **Educazione, Disoccupazione, Ambiente, Salute, Partecipazione democratica, Legalità, Abitazione e Parità di genere** utilizzando dati rinvenuti da fonti ISTAT, Archivio Ministero degli interni e banche dati indicate dalla Luiss e dalla Fondazione Bruno Visentini.

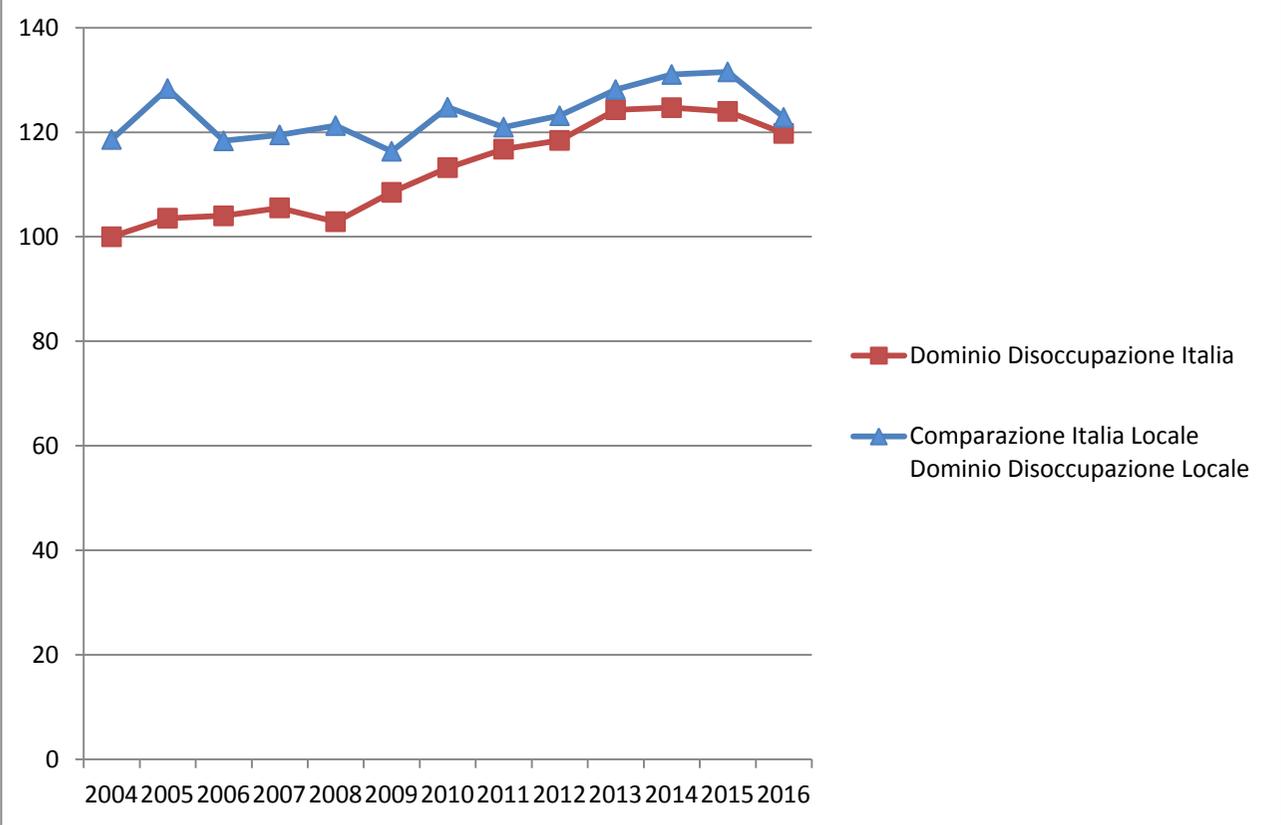
## 3.2 DOMINI

### *3.2.1 DOMINIO DISOCCUPAZIONE*

Il *primo dominio* che abbiamo sviluppato è stato quello sulla *disoccupazione*, che mette a confronto il tasso di disoccupazione degli under 25 rapportato al tasso di disoccupazione in Italia e nella zona locale. Al crescere dell'indicatore aumenta il divario generazionale. Inoltre abbiamo analizzato anche l'indicatore dei NEET (giovani che non sono iscritti a scuola o all'università, che non lavorano e non seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale) a livello nazionale e locale.

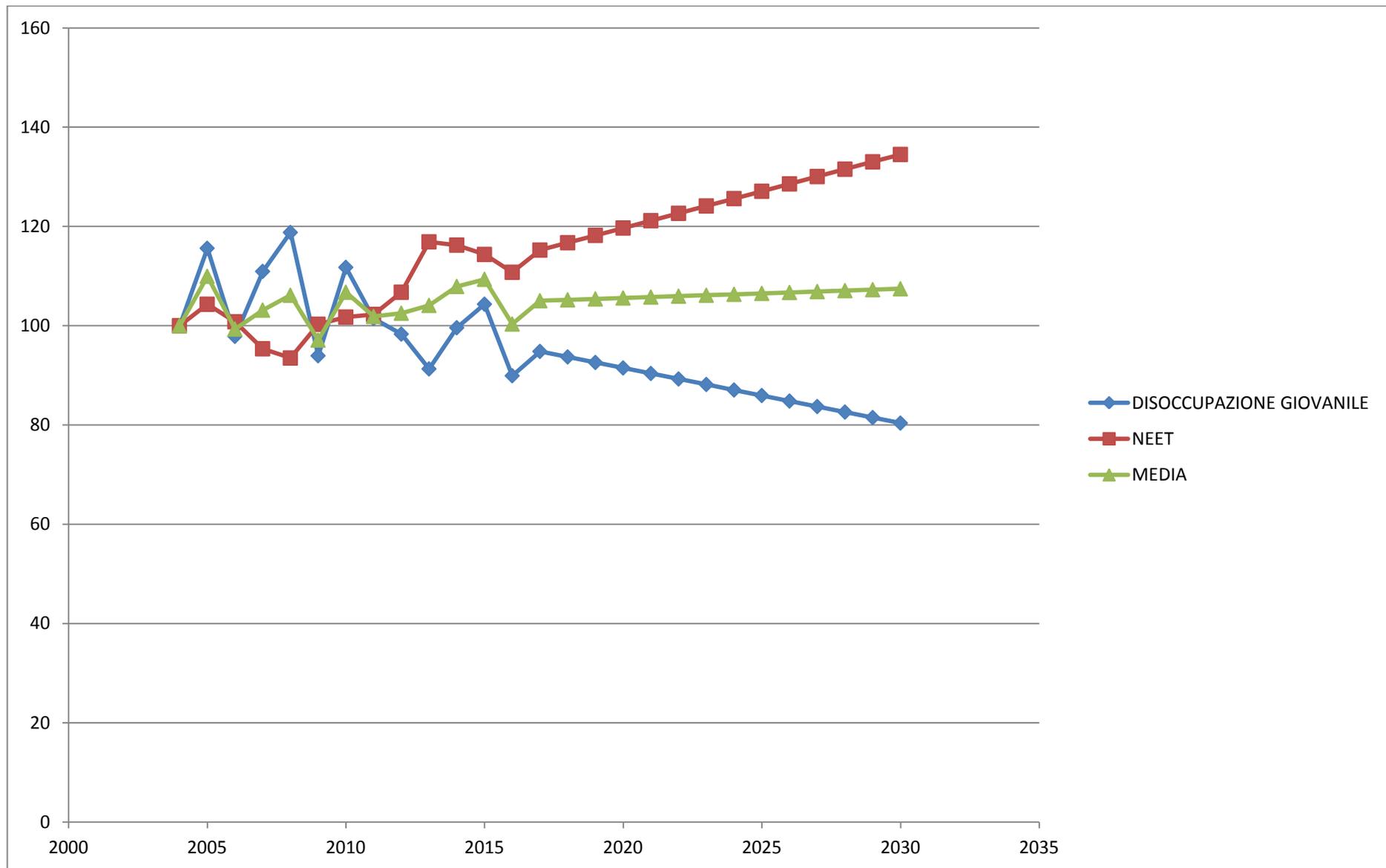
Dall'analisi del Template appare evidente che il tasso di disoccupazione giovanile, considerando i giovani tra 15 e 24 anni, rispetto ai disoccupati in Italia, così come l'indicatore dei NEET sono molto elevati. Infatti il tasso di disoccupazione è salito dal 35% circa del 2004 al 50% del 2016, contribuendo ad aumentare il gap del divario. Il tasso locale, pur nella sua rilevanza, risulta sensibilmente migliore del tasso nazionale, come evidenziato nel grafico seguente

<b>DOMINIO DISOCCUPAZIONE</b>		
anni	Dominio Disoccupazione Italia	<b>Comparazione Italia Locale</b> Dominio Disoccupazione Locale
2004	100	119
2005	104	128
2006	104	118
2007	106	119
2008	103	121
2009	108	116
2010	113	125
2011	117	121
2012	118	123
2013	124	128
2014	125	131
2015	124	132
2016	120	123



Proiezione 2030. **Disoccupazione**

<i>Anni</i>	<b>Disoccupazione</b>		
	<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE</b>	<b>NEET</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	115,604	104,321	109,963
2006	97,858	100,798	99,328
2007	110,945	95,360	103,153
2008	118,795	93,495	106,145
2009	93,952	100,287	97,119
2010	111,760	101,742	106,751
2011	101,447	102,278	101,862
2012	98,318	106,747	102,532
2013	91,299	116,899	104,099
2014	99,595	116,238	107,917
2015	104,344	114,364	109,354
2016	89,920	110,767	100,344
2017	94,825	115,242	105,033
2018	93,713	116,723	105,218
2019	92,602	118,205	105,404
2020	91,491	119,687	105,589
2021	90,380	121,169	105,774
2022	89,269	122,651	105,960
2023	88,158	124,133	106,145
2024	87,046	125,614	106,330
2025	85,935	127,096	106,516
2026	84,824	128,578	106,701
2027	83,713	130,060	106,886
2028	82,602	131,542	107,072
2029	81,491	133,023	107,257
2030	80,379	134,505	107,442



**Futuro DOMINIO Disoccupazione: DIMINUIRA' LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (trend decrescente); Aumenteranno i NEET (trend crescente)**

## ***DOMINIO ABITAZIONE***

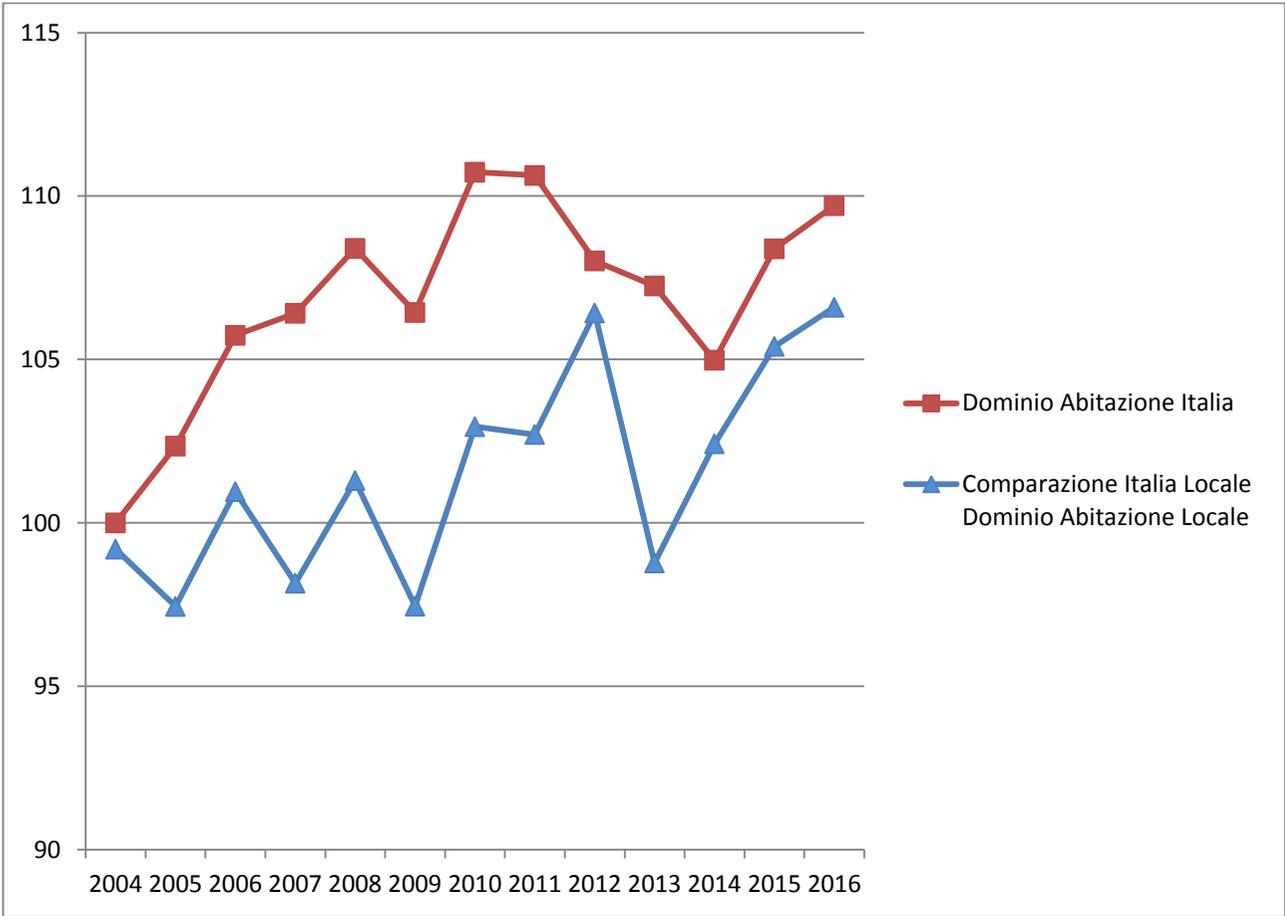
Studiando i dati del template relativi al dominio *abitazione*, abbiamo trovato la percentuale di reddito familiare mensile disponibile per ciascuna famiglia giovane, dove il principale percettore di reddito ha un'età inferiore a 35 anni, in Italia e a livello locale. Tale reddito include le spese dell'abitazione principale o secondaria, combustibili ed energia, mobili elettrodomestici e servizi per la casa.

Appare evidente dall'analisi dei grafici sotto evidenziati, che la percentuale di reddito utilizzata per tali scopi è piuttosto rilevante, tanto da passare dal 37% del reddito del 2004 al 43% circa del reddito nel 2016.

Questo dato è ancora più significativo a livello locale dove questa percentuale arriva nel 2016 a circa il 65%.

Secondo noi la ragione di questi dati può essere spiegata con una duplice motivazione: da un lato il reddito al sud o locale è più basso rispetto al nord, finendo così le spese per l'abitazione con l'incidere maggiormente a livello percentuale sul reddito complessivo; in secondo luogo al sud l'attenzione per l'abitazione è sempre stata storicamente e tradizionalmente una priorità tanto da destinare risorse maggiori per questo scopo di quanto non avvenga nelle altre aree del nostro paese.

DOMINIO ABITAZIONE		
anni	Dominio Abitazione Italia	Comparazione Italia Locale Dominio Abitazione Locale
2004	100	99
2005	102	97
2006	106	101
2007	106	98
2008	108	101
2009	106	97
2010	111	103
2011	111	103
2012	108	106
2013	107	99
2014	105	102
2015	108	105
2016	110	107



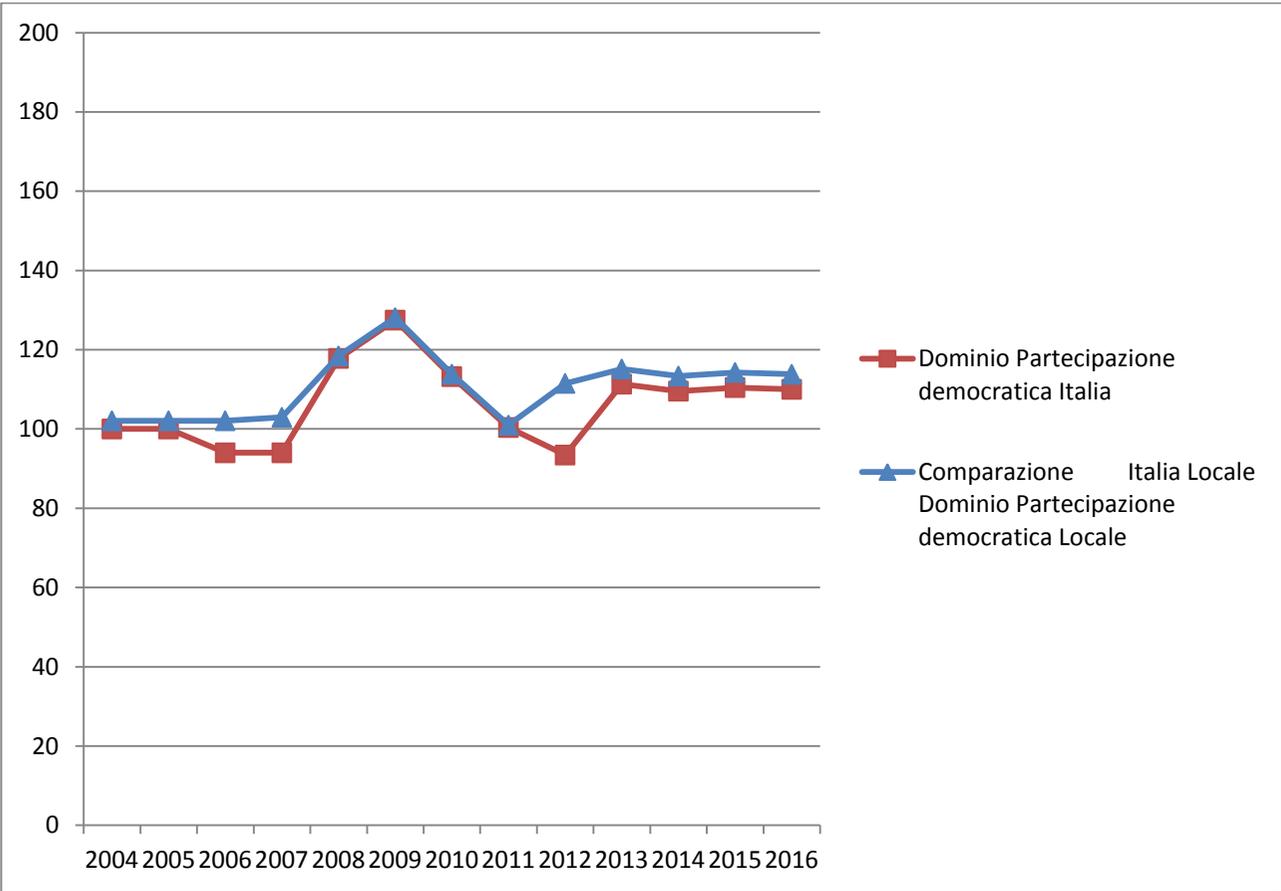
Proiezione 2030. ABITAZIONE

<i>Anni</i>	<b>Abitazione</b>		
	<b>ACCESSIBILITÀ</b>	<b>NEET</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	103,048	93,338	98,193
2006	109,344	94,084	101,714
2007	110,689	87,018	98,853
2008	110,423	93,674	102,049
2009	107,329	89,006	98,167
2010	107,059	100,443	103,751
2011	107,707	99,300	103,504
2012	105,980	108,610	107,295
2013	100,671	98,458	99,565
2014	96,685	109,923	103,304
2015	102,876	109,690	106,283
2016	105,151	109,807	107,479
2017	102,876	110,198	106,537
2018	102,551	111,728	107,139
2019	102,226	113,258	107,742
2020	101,901	114,787	108,344
2021	101,576	116,317	108,947
2022	101,251	117,847	109,549
2023	100,926	119,377	110,151
2024	100,601	120,907	110,754
2025	100,276	122,437	111,356
2026	99,951	123,967	111,959
2027	99,626	125,497	112,561
2028	99,301	127,027	113,164
2029	98,976	128,556	113,766
2030	98,651	130,086	114,368

### **3.2.2 DOMINIO PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA**

L'analisi dei dati degli indicatori relativi al dominio *partecipazione democratica* è servita a misurare la percentuale di elettori che non hanno votato alle elezioni nazionali e comunali. Dai dati analizzati si rileva che la percentuale dei votanti alle elezioni nazionali è scesa dal 82% circa del 2004 al 75% del 2016. A livello comunale, i dati che abbiamo rilevato nel Comune di Lecce evidenziano una percentuale di votanti ancora più bassa intorno al 70%. Questi dati secondo noi, possono essere spiegati anche con l'ausilio dei dati relativi alla fiducia che i cittadini ripongono nei partiti politici. Si rileva infatti che la fiducia è sensibilmente diminuita dal 2004 al 2016.

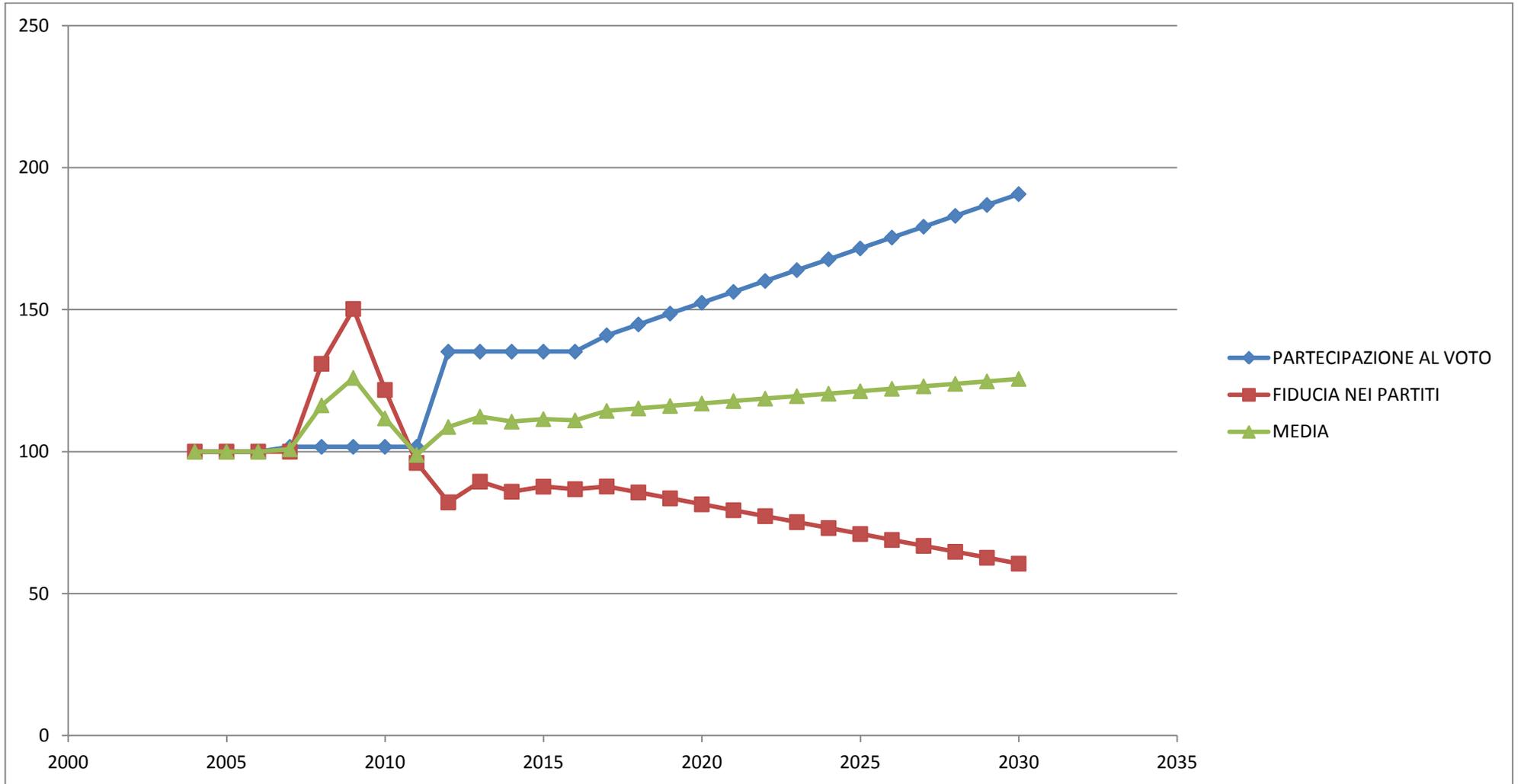
DOMINIO PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA		
anni	Dominio Partecipazione democratica Italia	Comparazione Italia Locale Dominio Partecipazione democratica Locale
2004	100	102
2005	100	102
2006	94	102
2007	94	103
2008	118	118
2009	127	128
2010	113	114
2011	100	101
2012	93	111
2013	111	115
2014	110	113
2015	110	114
2016	110	114



Proiezione 2030. **Partecipazione Democratica**

<i>Anni</i>	<b>Partecipazione Democratica</b>		
	<b>PARTECIPAZIONE AL VOTO</b>	<b>FIDUCIA NEI PARTITI</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	100,000	100,000	100,000
2006	100,000	100,000	100,000
2007	101,702	100,000	100,851
2008	101,702	130,936	116,319
2009	101,702	150,261	125,981
2010	101,702	121,739	111,721
2011	101,702	96,047	98,875
2012	135,224	82,174	108,699
2013	135,224	89,441	112,333
2014	135,224	85,896	110,560
2015	135,224	87,690	111,457
2016	135,224	86,798	111,011
2017	140,971	87,745	114,358
2018	144,795	85,654	115,224
2019	148,619	83,563	116,091
2020	152,443	81,472	116,957
2021	156,267	79,381	117,824
2022	160,091	77,289	118,690
2023	163,915	75,198	119,557
2024	167,739	73,107	120,423
2025	171,563	71,016	121,290
2026	175,387	68,925	122,156
2027	179,211	66,834	123,022
2028	183,035	64,742	123,889
2029	186,859	62,651	124,755
2030	190,683	60,560	125,622

Proiezione2030 PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

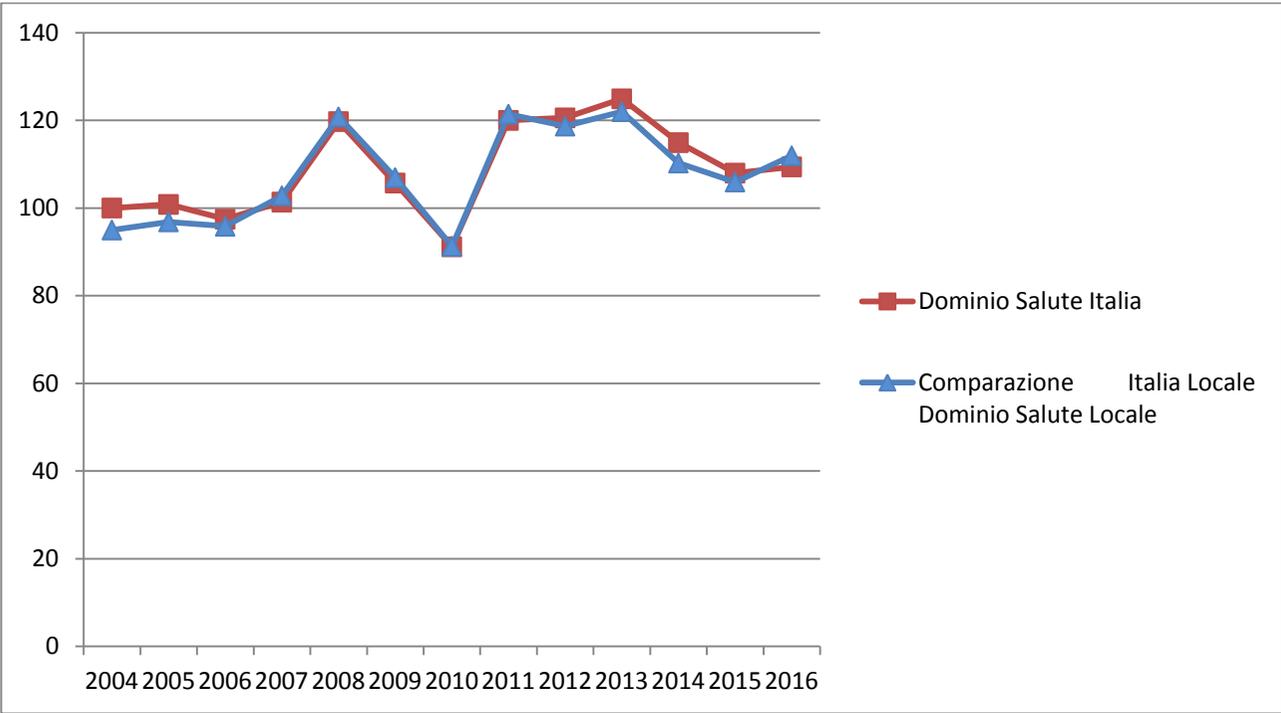


**Futuro DOMINIO Partecipazione Democratica: aumenterà la partecipazione al voto (TREND CRESCENTE), diminuirà la fiducia nei partiti (trend decrescente)**

### 3.2.3 DOMINIO SALUTE

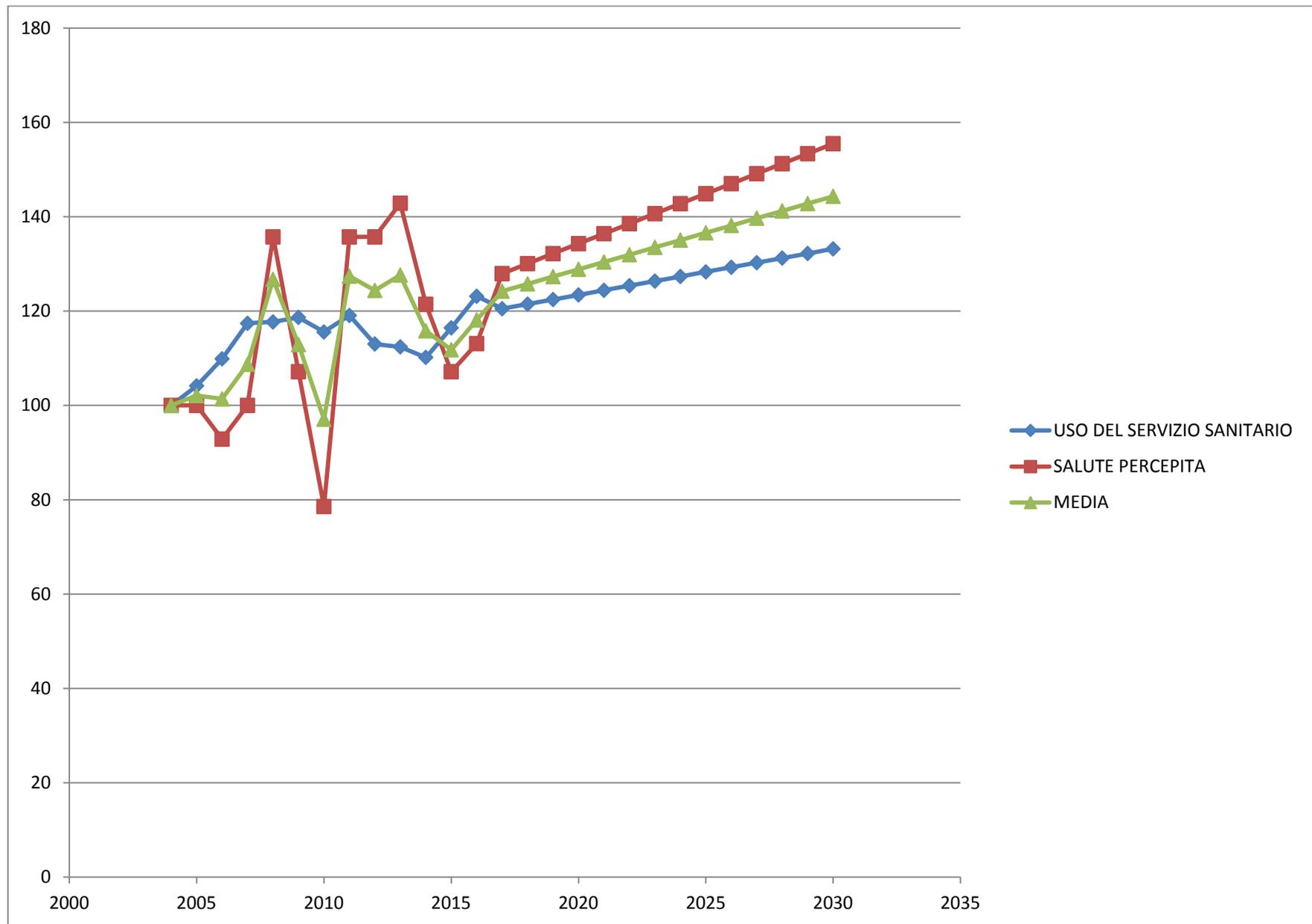
L'analisi del dominio sulla *salute* ha avuto come obiettivo la valutazione sull'utilizzo del servizio nazionale degli over 24 in rapporto all'utilizzo degli under 25. Per fare questo abbiamo considerato il numero delle dimissioni dalle strutture ospedaliere a livello locale per gli over 25 sul totale delle dimissioni a livello locale; parimenti abbiamo considerato la percentuale delle dimissioni degli under 25 a livello locale sul totale delle dimissioni sempre a livello locale. Appare evidente che i dati relativi, sia a livello locale che nazionale, sono molto simili e il dominio salute è il risultato della media tra l'indicizzazione dei due indicatori che lo compongono: uso del servizio sanitario locale e salute percepita

DOMINIO SALUTE		
anni	Dominio Salute Italia	Comparazione Italia Locale Dominio Salute Locale
2004	100	95
2005	101	97
2006	97	96
2007	101	103
2008	120	121
2009	106	107
2010	91	91
2011	120	121
2012	121	119
2013	125	122
2014	115	110
2015	108	106
2016	109	112



Proiezione 2030 SALUTE

<i>Anni</i>	<b>Salute</b>		
	<b>USO DEL SERVIZIO SANITARIO</b>	<b>SALUTE PERCEPITA</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	104,148	100,000	102,074
2006	109,880	92,857	101,369
2007	117,398	100,000	108,699
2008	117,699	135,714	126,707
2009	118,660	107,143	112,901
2010	115,568	78,571	97,070
2011	119,069	135,714	127,392
2012	113,023	135,714	124,369
2013	112,415	142,857	127,636
2014	110,184	121,429	115,806
2015	116,446	107,143	111,795
2016	123,136	113,095	118,116
2017	120,496	127,930	124,213
2018	121,472	130,050	125,761
2019	122,448	132,169	127,308
2020	123,424	134,288	128,856
2021	124,399	136,408	130,404
2022	125,375	138,527	131,951
2023	126,351	140,646	133,499
2024	127,327	142,766	135,047
2025	128,303	144,885	136,594
2026	129,279	147,004	138,142
2027	130,255	149,123	139,689
2028	131,231	151,243	141,237
2029	132,207	153,362	142,785
2030	133,183	155,481	144,332

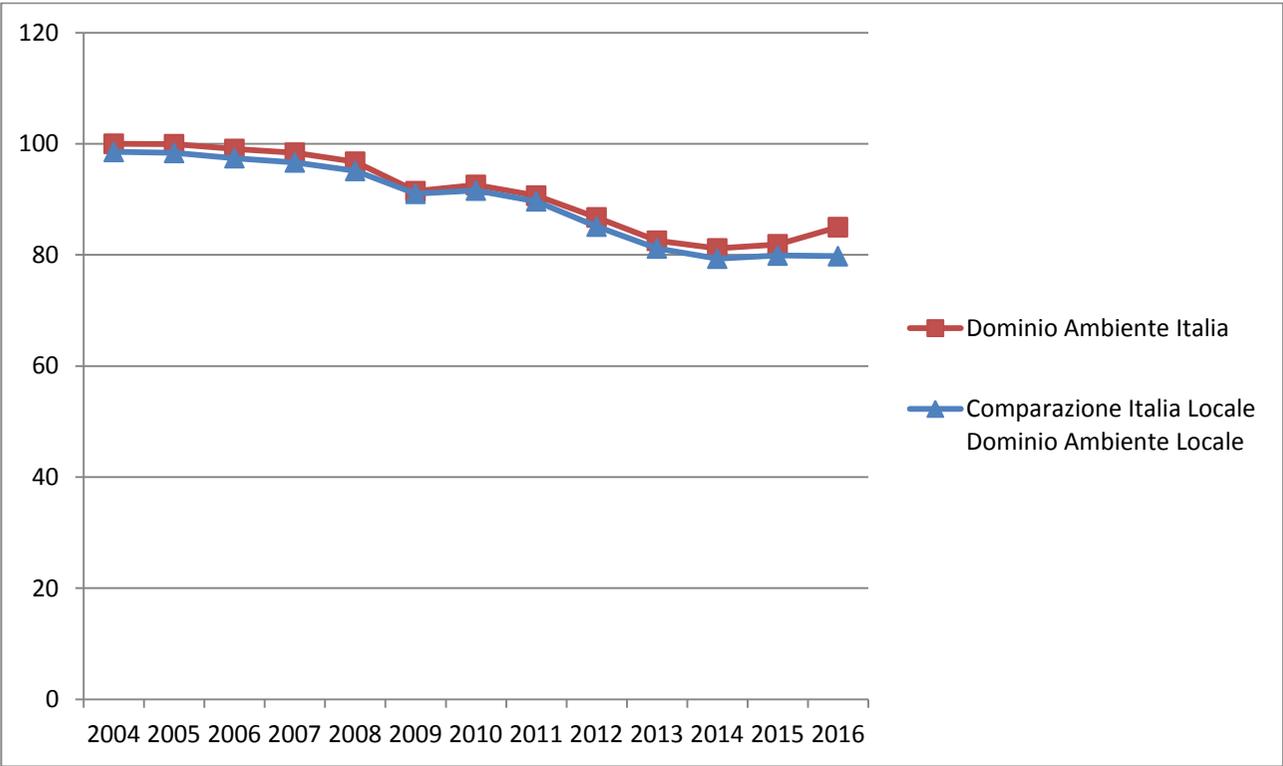


**Futuro DOMINIO SALUTE: aumenterà l'uso del servizio sanitario(trend crescente)**

### ***3.2.4 DOMINIO AMBIENTE***

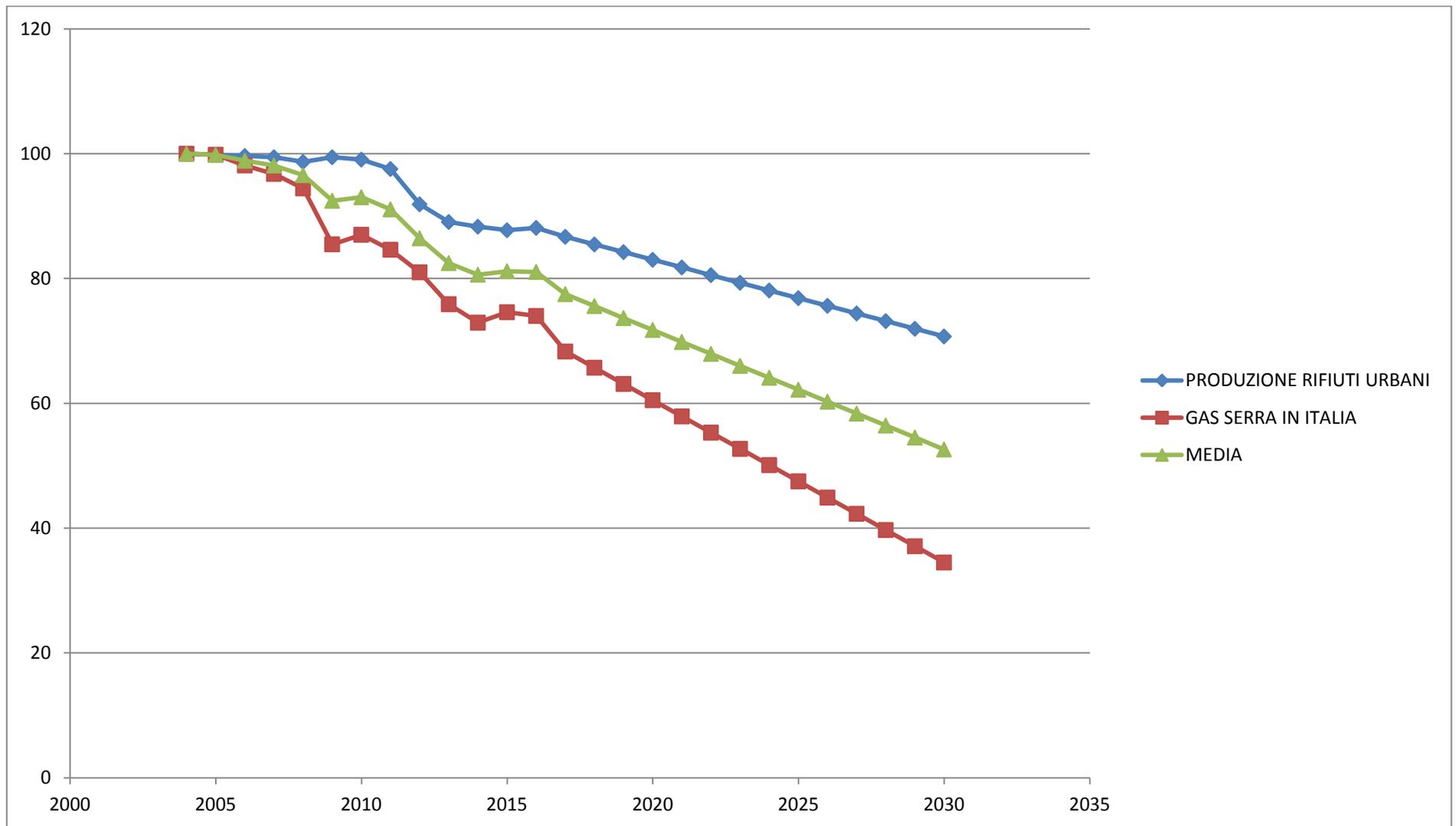
Elaborando i dati del template relativi al *dominio ambiente*, abbiamo valutato l'ammontare dei rifiuti prodotti, in rapporto alle abitazioni nel territorio di riferimento. I dati che abbiamo considerato sono pervenuti dal rapporto Ispra trasmesso dalla Fondazione Bruno Visentini. L'altro indicatore considerato è stato quello della produzione di gas serra in Italia. Pertanto il dominio ambiente locale è il risultato della media tra l'indicizzazione dei due indicatori che lo compongono. Considerando il rapporto tra l'ammontare dei rifiuti in kg e le abitazioni in Italia, si nota che il rapporto è andato via via scendendo da 546 kg del 2004 a 487 kg del 2015. Ancora migliore il dato al livello locale, infatti abbiamo 467 kg ad abitazione nel 2016. Questo dato, a nostro avviso può ancora migliorare, infatti la raccolta differenziata porta a porta è partita, in molti comuni della provincia di Lecce, solo da due anni a questa parte. Anche la produzione dei gas serra è sensibilmente diminuita passando dal dato del 2004, pari a 100, al valore 74 del 2016. Questa rilevazione è stata sicuramente influenzata positivamente dall'accordo di Kyoto e dalle politiche attuate dal Governo per incentivare l'uso delle energie rinnovabili a discapito di quelle non rinnovabili.

DOMINIO AMBIENTE		
anni	Dominio Ambiente Italia	Comparazione Italia Locale Dominio Ambiente Locale
2004	100	99
2005	100	98
2006	99	97
2007	98	97
2008	97	95
2009	91	91
2010	93	92
2011	91	90
2012	87	85
2013	83	81
2014	81	79
2015	82	80
2016	85	80



Proiezione 2030 AMBIENTE

<i>Anni</i>	<b>Ambiente</b>		
	<b>PRODUZIONE RIFIUTI URBANI</b>	<b>GAS SERRA IN ITALIA</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	99,811	99,826	99,818
2006	99,623	98,119	98,871
2007	99,434	96,768	98,101
2008	98,679	94,441	96,560
2009	99,434	85,477	92,455
2010	99,057	87,008	93,032
2011	97,547	84,612	91,080
2012	91,887	80,995	86,441
2013	89,057	75,883	82,470
2014	88,302	72,929	80,615
2015	87,736	74,600	81,168
2016	88,113	74,000	81,057
2017	86,684	68,308	77,496
2018	85,455	65,708	75,581
2019	84,227	63,107	73,667
2020	82,998	60,507	71,752
2021	81,770	57,906	69,838
2022	80,541	55,305	67,923
2023	79,313	52,705	66,009
2024	78,084	50,104	64,094
2025	76,856	47,504	62,180
2026	75,627	44,903	60,265
2027	74,399	42,303	58,351
2028	73,170	39,702	56,436
2029	71,942	37,102	54,522
2030	70,713	34,501	52,607



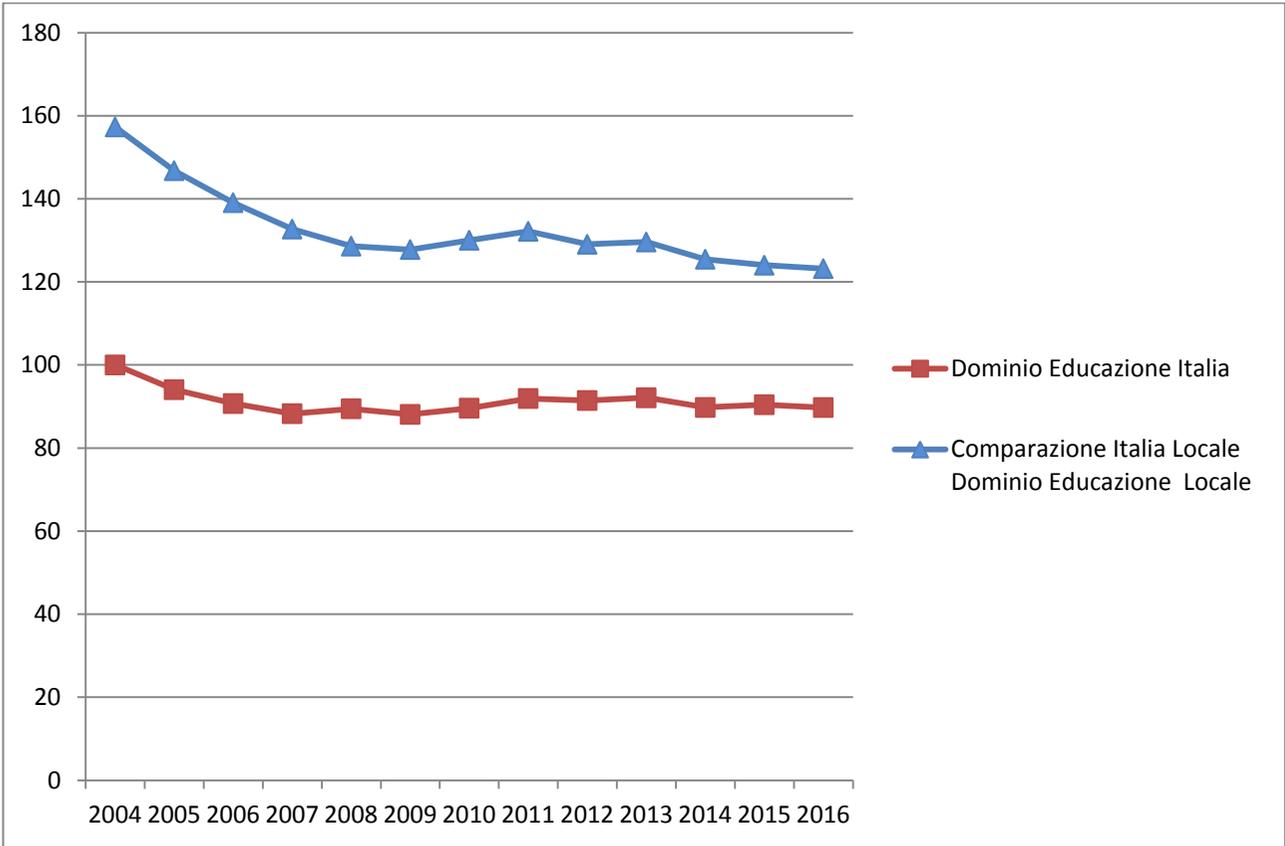
**Futuro DOMINIO Ambiente: diminuirà la produzione dei rifiuti urbani (trend decrescente); si ridurranno i gas serra(trend decrescente)**

### 3.2.5 DOMINIO EDUCAZIONE

L'analisi del dominio *educazione* ha avuto come obiettivo la descrizione del livello generale di spesa investito nel settore dell'educazione e della formazione sul piano nazionale e regionale. In tale dominio abbiamo analizzato gli indicatori relativi agli abbandoni scolastici a livello nazionale e locale, considerando il rapporto percentuale dei giovani fra i 18 e i 24 anni “*drop-out*” a livello locale e la percentuale dei giovani fra i 18 e i 24 anni “*drop-out*” a livello nazionale. Infine abbiamo considerato il numero dei giovani under 35 che possiede un titolo di laurea o post-laurea.

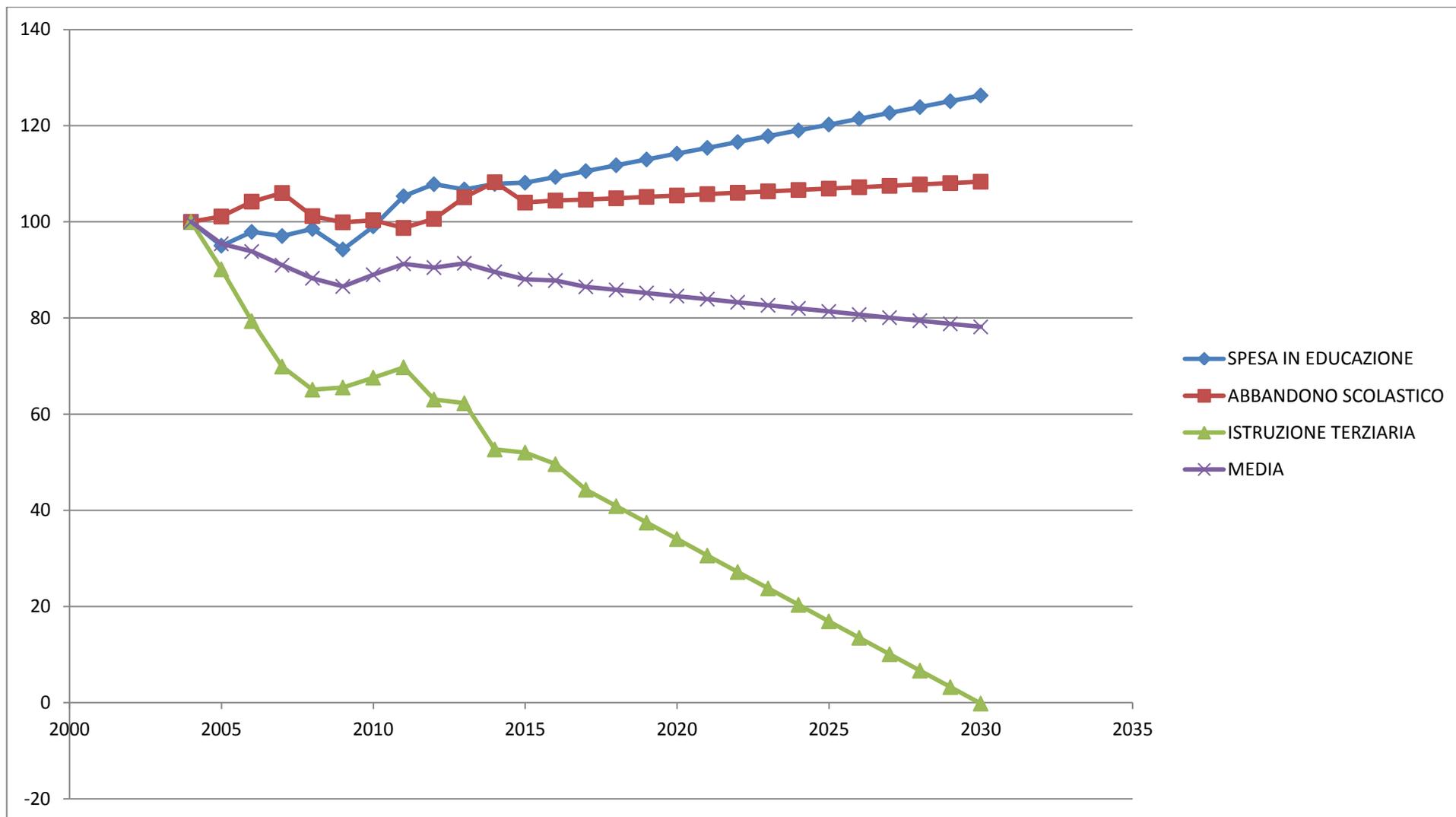
Dai risultati si rileva come la spesa per educazione in percentuale del PIL, sia a livello nazionale che a livello locale, sia andata progressivamente diminuendo, nonostante la percentuale del Pil investita in politiche dell'istruzione sia tra le più basse d'Europa. Anche la percentuale degli abbandoni scolastici, nonostante sia diminuita, risulta comunque ancora troppo elevata, soprattutto se considerata in relazione alle percentuali degli abbandoni negli altri paesi europei. Risulta inoltre bassa la percentuale dei laureati under 35 che, secondo le indicazioni dell'UE, dovrà raggiungere il 20% nel 2020.

DOMINIO EDUCAZIONE		
anni	Dominio Educazione Italia	<b>Comparazione Italia Locale</b> Dominio Educazione Locale
2004	100	157
2005	94	147
2006	91	139
2007	88	133
2008	89	129
2009	88	128
2010	90	130
2011	92	132
2012	91	129
2013	92	130
2014	90	125
2015	90	124
2016	90	123



Proiezione 2030 EDUCAZIONE

<i>Anni</i>	<b>Educazione</b>			
	<b>SPESA IN EDUCAZIONE</b>	<b>ABBANDONO SCOLASTICO</b>	<b>ISTRUZIONE TERZIARIA</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000	100,000
2005	95,054	101,116	90,149	95,440
2006	97,928	104,209	79,364	93,834
2007	97,054	106,014	69,900	90,989
2008	98,528	101,203	65,099	88,277
2009	94,262	99,909	65,553	86,575
2010	99,071	100,345	67,599	89,005
2011	105,349	98,742	69,750	91,281
2012	107,833	100,628	63,041	90,501
2013	106,760	105,118	62,278	91,385
2014	107,891	108,246	52,663	89,600
2015	108,146	104,020	52,019	88,062
2016	109,356	104,432	49,603	87,797
2017	110,567	104,624	44,285	86,492
2018	111,777	104,911	40,864	85,851
2019	112,987	105,198	37,443	85,209
2020	114,197	105,485	34,022	84,568
2021	115,408	105,772	30,601	83,927
2022	116,618	106,059	27,180	83,286
2023	117,828	106,347	23,759	82,645
2024	119,038	106,634	20,338	82,003
2025	120,249	106,921	16,917	81,362
2026	121,459	107,208	13,496	80,721
2027	122,669	107,495	10,075	80,080
2028	123,880	107,782	6,654	79,439
2029	125,090	108,069	3,233	78,797
2030	126,300	108,356	-0,188	78,156

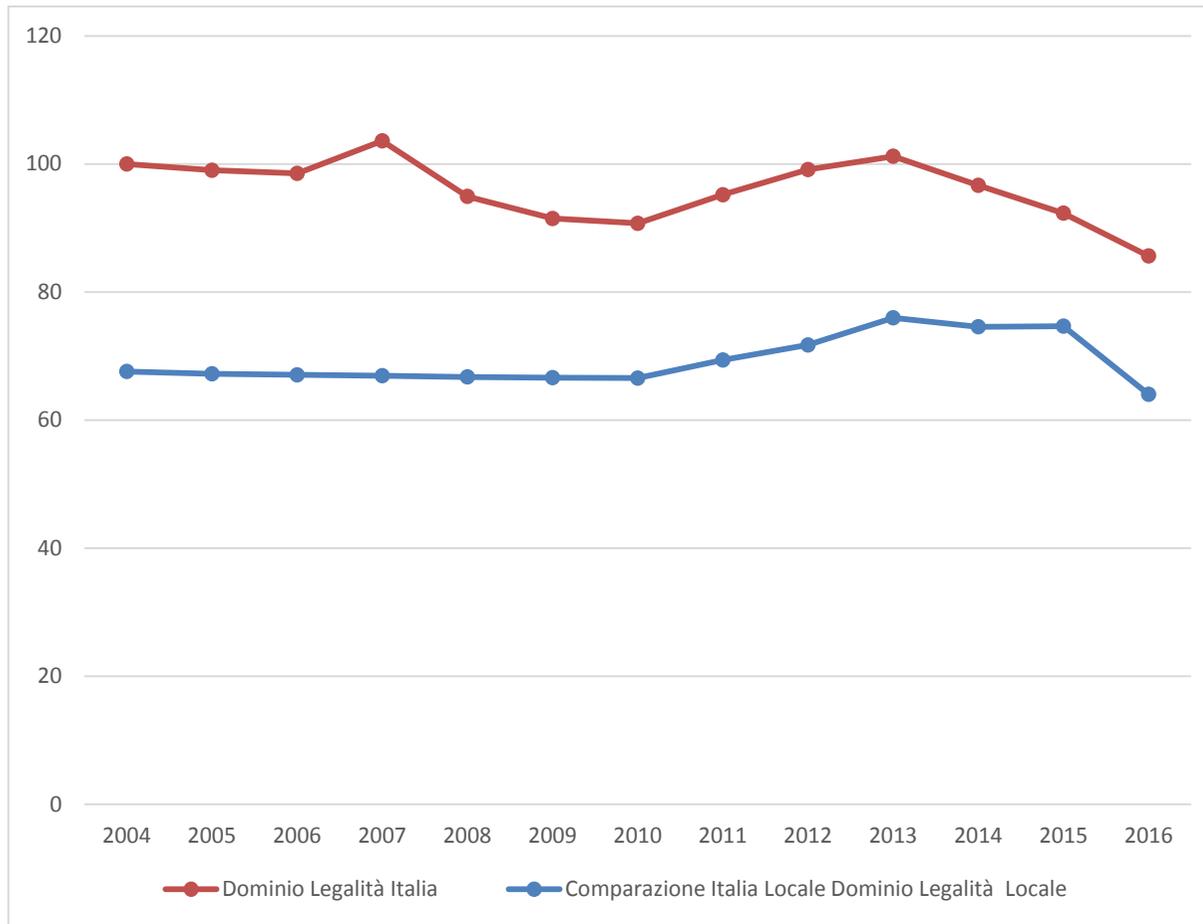


**Futuro DOMINIO EDUCAZIONE: diminuirà l'istruzione terziaria( trend decrescente); aumenterà la spesa in educazione(trend crescente), gli abbandoni scolastici aumenteranno (trend crescente).**

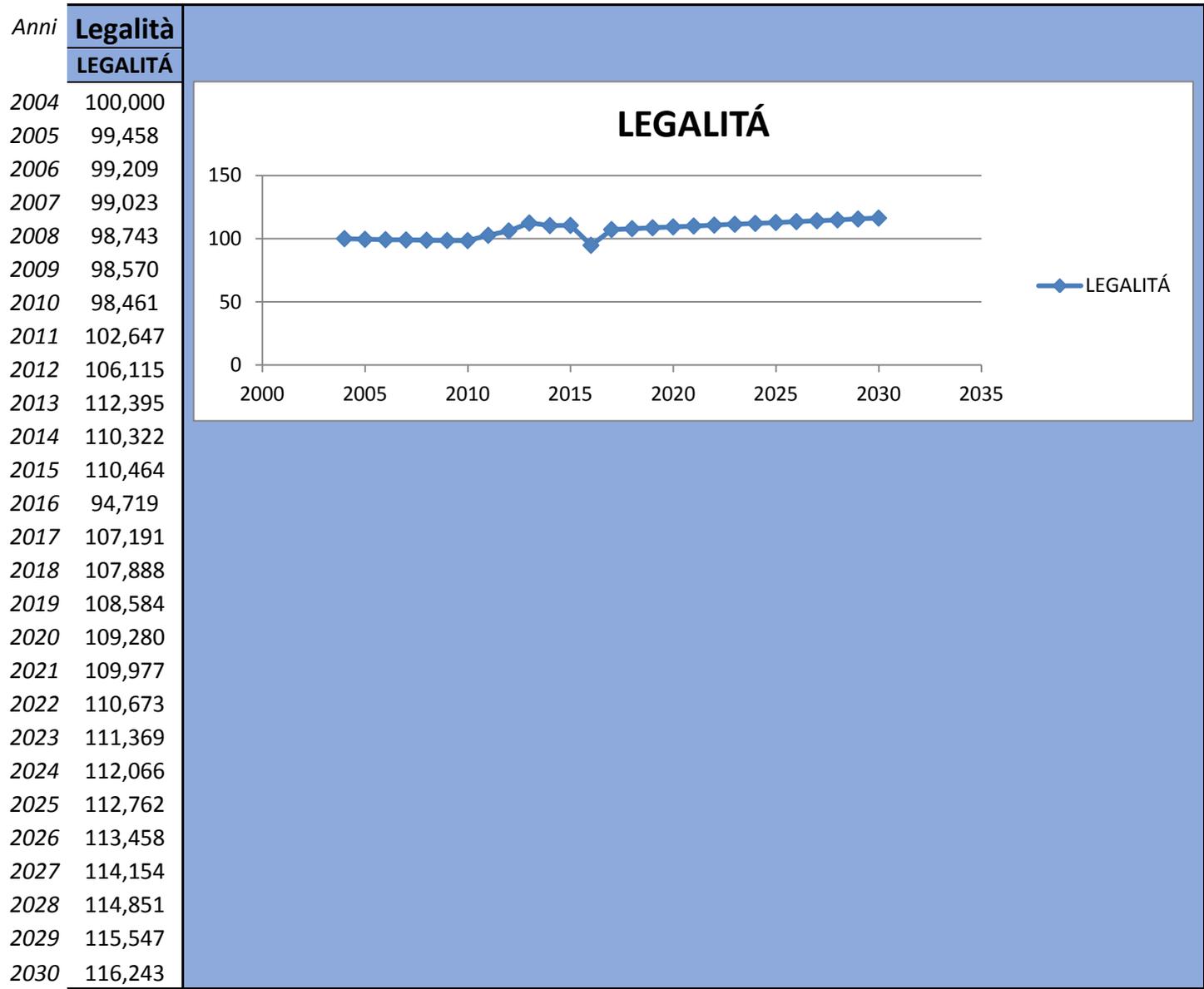
### 3.2.6 DOMINIO LEGALITÀ

Per quel che riguarda il dominio *legalità*, abbiamo analizzato i dati con l'obiettivo di misurare il livello di criminalità in Italia e a livello locale. I dati che abbiamo considerato sono quelli relativi ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria e i crimini totali per tipo di delitto a livello nazionale. Dall'analisi del template si evince che la percentuale del livello di Criminalità in Italia dal 2004 al 2016 è aumentata, passando dal 3,64% al 4,40%. A livello locale, invece, la percentuale di criminalità è rimasta sempre costante con delle piccole oscillazioni nel corso degli anni. Pertanto il dato appare migliore a livello locale che non a livello nazionale.

<b>DOMINIO Legalità</b>		
<b>anni</b>	<b>Dominio Legalità Italia</b>	<b>Comparazione Italia Locale</b> <b>Dominio Legalità Locale</b>
2004	100	68
2005	99	67
2006	99	67
2007	104	67
2008	95	67
2009	91	67
2010	91	67
2011	95	69
2012	99	72
2013	101	76
2014	97	75
2015	92	75
2016	86	64



Proiezione 2030 LEGALITA'

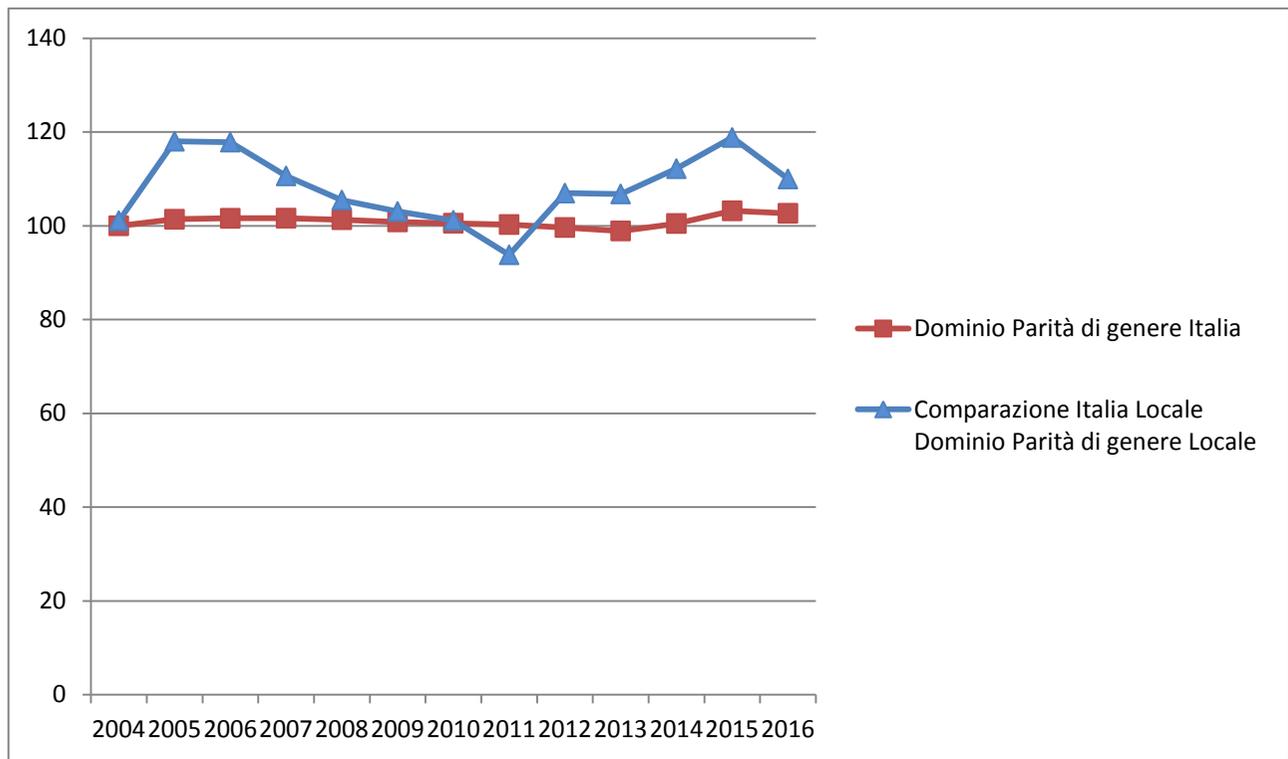


### 3.2.7 DOMINIO Parità di genere

L'ultimo dominio che abbiamo analizzato è quello relativo alla *parità di genere*, con l'obiettivo di descrivere il livello di disparità fra donne e uomini nell'ambito dell'occupazione giovanile sul piano regionale e nazionale.

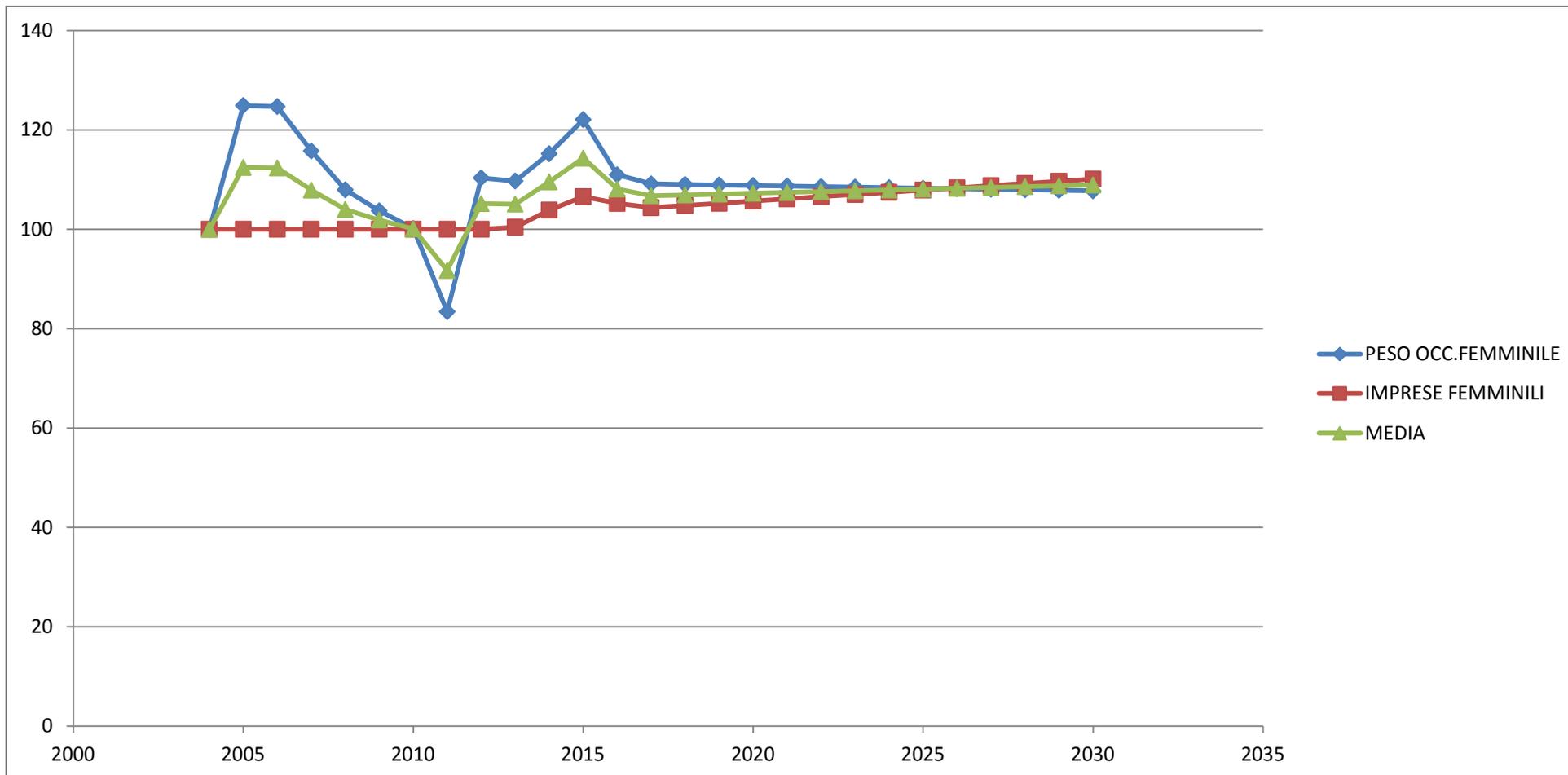
Si rileva dall'elaborazione dei dati che il tasso di occupazione femminile tra le donne fra i 15 e i 29 anni è notevolmente diminuito, passando dal 35% circa del 2004 al 25% del 2016. Dato in controtendenza con il resto d'Europa dove invece il tasso di occupazione femminile aumenta col passare degli anni. A livello locale, inoltre, il tasso di occupazione femminile è bassissimo, tra i più bassi d'Europa, contribuendo ad aumentare notevolmente l'indice di divario generazionale. Anche le imprese attive femminili, sia a livello nazionale che a livello locale, sono in percentuale molto inferiori al totale delle imprese in generale.

<b>DOMINIO Parità di genere</b>		
<b>anni</b>	<b>Dominio Parità di genere Italia</b>	<b>Comparazione Italia Locale Dominio Parità di genere Locale</b>
2004	100	101
2005	101	118
2006	102	118
2007	102	111
2008	101	105
2009	101	103
2010	101	101
2011	100	94
2012	100	107
2013	99	107
2014	100	112
2015	103	119
2016	103	110



Proiezione 2030. **Parità di Genere**

<i>Anni</i>	<b>Parità di Genere</b>		
	<b>PESO OCC.FEMMINILE</b>	<b>IMPRESE FEMMINILI</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	124,892	100,000	112,446
2006	124,686	100,000	112,343
2007	115,750	100,000	107,875
2008	107,934	100,000	103,967
2009	103,706	100,000	101,853
2010	100,152	100,000	100,076
2011	83,405	100,000	91,702
2012	110,331	100,000	105,166
2013	109,705	100,419	105,062
2014	115,208	103,854	109,531
2015	122,058	106,558	114,308
2016	110,960	105,206	108,083
2017	109,139	104,337	106,738
2018	109,029	104,781	106,905
2019	108,919	105,224	107,072
2020	108,810	105,668	107,239
2021	108,700	106,111	107,405
2022	108,590	106,554	107,572
2023	108,480	106,998	107,739
2024	108,371	107,441	107,906
2025	108,261	107,885	108,073
2026	108,151	108,328	108,240
2027	108,042	108,771	108,407
2028	107,932	109,215	108,573
2029	107,822	109,658	108,740
2030	107,712	110,102	108,907

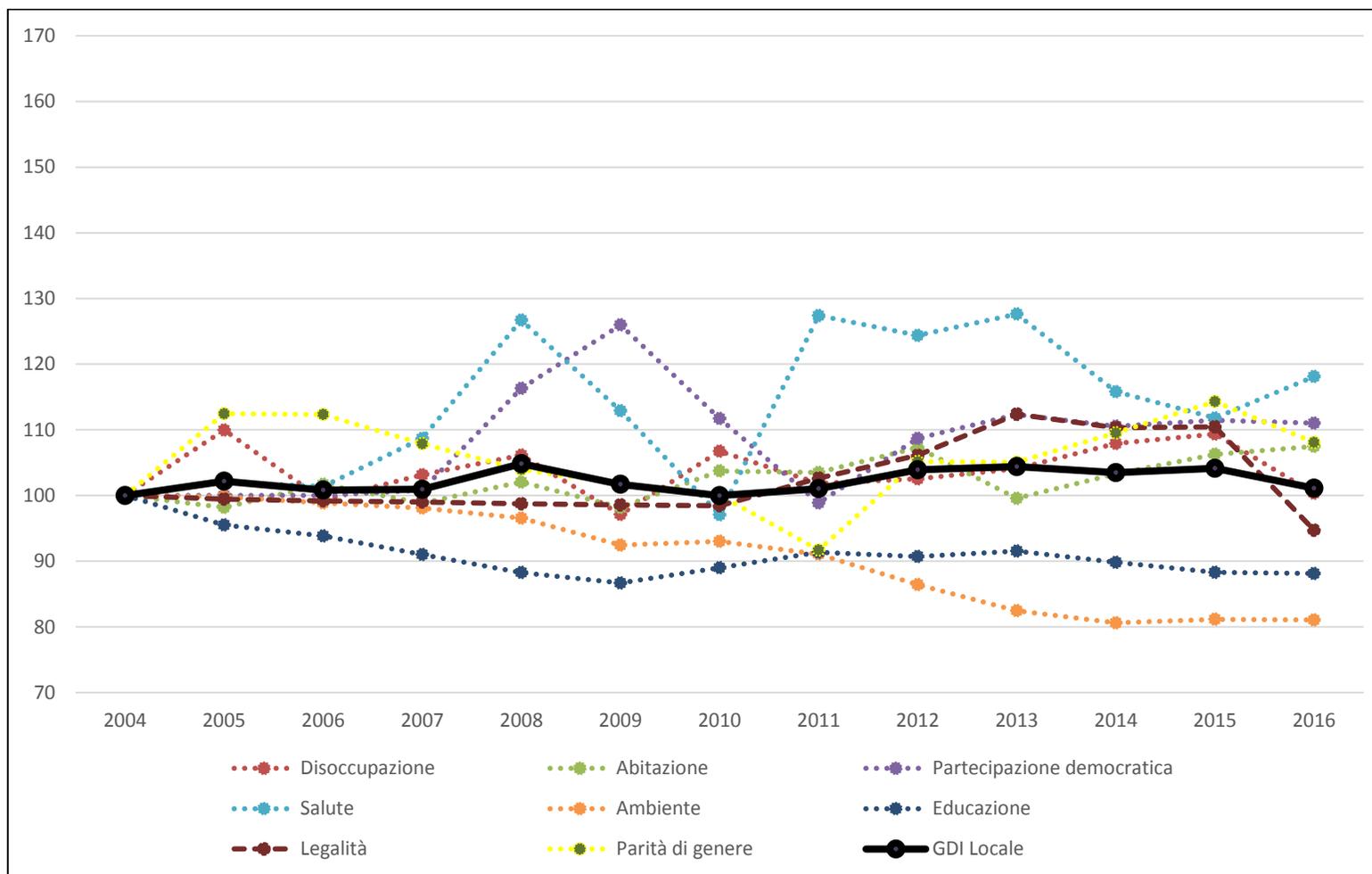


**Futuro DOMINIO EDUCAZIONE: aumenteranno le imprese femminili (trend crescente), il peso dell'occupazione femminile si stabilizzerà.**

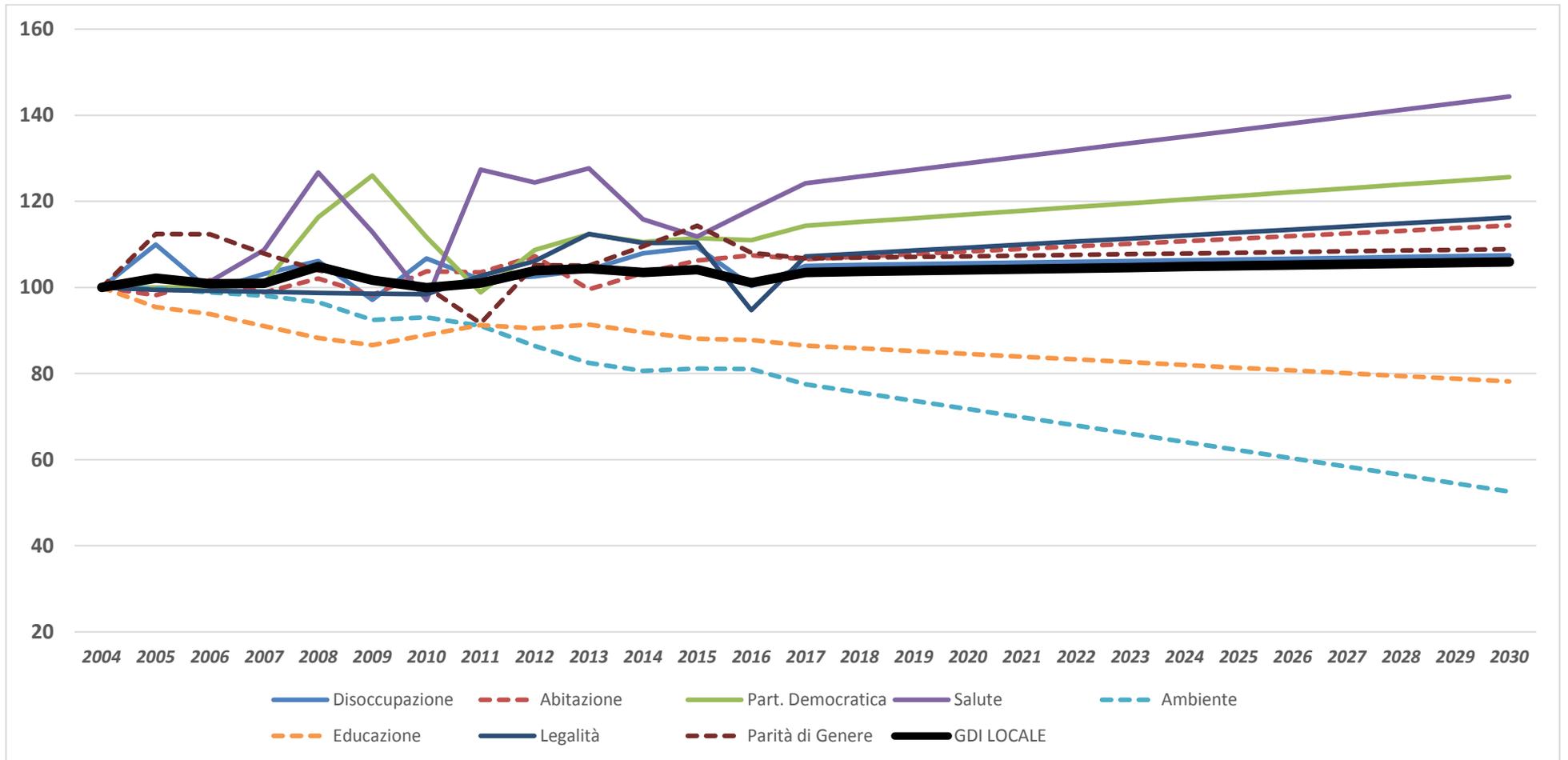
### 3.2.8 DOMINI GDI MILLENNIAL LAB LOCALE COMPLETO

Domini GDI Millennial Lab Locale Completo									
anni	Disoccupazione	Abitazione	Partecipazione democratica	Salute	Ambiente	Educazione	Legalità	Parità di genere	GDI Locale
2004	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2005	110	98	100	102	100	96	99	112	102
2006	99	102	100	101	99	94	99	112	101
2007	103	99	101	109	98	91	99	108	101
2008	106	102	116	127	97	88	99	104	105
2009	97	98	126	113	92	87	99	102	102
2010	107	104	112	97	93	89	98	100	100
2011	102	104	99	127	91	91	103	92	101
2012	103	107	109	124	86	91	106	105	104
2013	104	100	112	128	82	92	112	105	104
2014	108	103	111	116	81	90	110	110	103
2015	109	106	111	112	81	88	110	114	104
2016	100	107	111	118	81	88	95	108	101

3.2.9 Questo ultimo grafico riassume il GDI locale completo che tiene conto di tutti i domini considerati



### Proiezioni 2030



### 3.3.

#### Attività ASL

ASL ATTIVITA' SVOLTA PROGETTO MILLENNIAL LAB 2030 tot 40 ore																
ALUNNE PARTECIPANTI		CLASSE	Presentazione Roma "Europa 2030" 6 ore	Letture di "Ladri di futuro" 6 ore			Calcolo del GDI in laboratorio 8 ore				Intervista al Vicesindaco 2 ore	1° Work Shop 2 ore	2° Work Shop 2 ore	3° Work Shop 2 ore	Elaborazione report finale 4 ore	GAETA 8 ore
COTIC	DENISE	VAGA	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 11-13	21-12 ore 11-13	10-01 ore 11-13	17-01 ore 11-13	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
BOURAHLA	CHANEZ	VAGA	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 11-13	21-12 ore 11-13	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 11-13	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
INGROSSO	LORENA	VAGA	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 11-13	21-12 ore 14.30- 16.30	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 14.30- 16.30	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
CILLO	NOEMI	IV ATT	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 14.30- 16.30	21-12 ore 11-13	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 11-13	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
PERSANO	ELENA	IV ATT	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 11-13	21-12 ore 11-13	10-01 ore 11-13	17-01 ore 11-13	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
SISINNI	CLARISSA	IV ATT	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 14.30- 16.30	21-12 ore 11-13	10-01 ore 11-13	17-01 ore 11-13	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
COLELLI	FRANCESCA	V ATM	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 14.30- 16.30	21-12 ore 14.30- 16.30	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 14.30- 16.30	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
DE SANTIS	MIRIAM LUCIA	V ATM	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 14.30- 16.30	21-12 ore 14.30- 16.30	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 14.30- 16.30	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
DIMA	VALENTINA	V ATM	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 14.30- 16.30	21-12 ore 14.30- 16.30	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 14.30- 16.30	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04
POTI'	ELISA	V ATM	04-12-2017 Ore 9-13 14-16	18-12 ore 14.30- 16.30	21-12 ore 14.30- 16.30	10-01 ore 14.30- 16.30	17-01 ore 14.30- 16.30	24-01 ore 11-13	25-01 ore 11-13	31-01 ore 11-13	01-02 ore 8.00- 10.00	01-02 ore 10- 12	25-02 ore 10- 12	07-03 ore 10- 12	12-03 Ore 9-13	11-04

### **3.4. Riflessioni**

La partecipazione al progetto è stata un'esperienza significativa perché ci ha dato l'opportunità di riflettere sull'importanza e sulla necessità di porsi come protagonisti attivi e responsabili del nostro futuro. Grazie alle interviste alle autorità locali e ai relatori intervenuti nei tre workshop, abbiamo avuto la possibilità di conoscere quali siano le opportunità e le difficoltà che i millennial incontreranno nei prossimi anni. Il mondo sta cambiando molto rapidamente e lo farà sempre più rapidamente. È inutile quindi fare previsioni a lungo termine o immaginare di poter vivere con delle certezze, quali un lavoro stabile e fisso o una casa per tutta la vita. Si deve imparare ad adattarsi alle esigenze del momento ed essere pronti a riconvertirsi. E' necessario saper fare ma soprattutto saper essere. La cultura può dare un notevole aiuto, perché conoscere permette di essere liberi, critici e capaci di pensare. Il segreto del successo per il futuro è infatti riuscire a pensare ed esercitare la propria creatività, per proporre e realizzare idee nuove, che consentano di risolvere problemi reali all'insegna della sostenibilità e dell'inclusione. In tal senso noi giovani siamo avvantaggiati dall'uso delle nuove tecnologie mediante le quali possiamo, con entusiasmo e tenacia, scoprire e realizzare le nostre passioni e i nostri interessi.

## **CAP.4**

### **INTERVISTA AD ESPERTO LOCALE: RIFLESSIONI E PROPOSTE**

#### **4.1 Riflessioni e proposte**

Dalle interviste agli amministratori locali e agli imprenditori abbiamo rilevato che, nel nostro territorio, per il futuro ci si muoverà nelle seguenti direzioni :

1. recupero e riqualificazione delle aree deboli, segnate dal non uso e da fenomeni di degrado in atto, caratterizzate da distorte tipologie di uso (edilizia urbana in area rurale ed in aree di rischio ambientale) e dall'illegalità costruttiva, generata da operazioni speculative fondiarie ed edilizie, in assoluta discordanza con le norme urbanistiche ed i vincoli di zona.
2. recupero conservativo, valorizzazione e pubblicizzazione del patrimonio culturale emergente (archeologico, architettonico, artistico) e di quello naturalistico e paesaggistico, attraverso interventi di restauro e di arredo urbano, di miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità, dell'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche, del potenziamento della pedonalizzazione e della riqualificazione delle attrezzature ricettive e ristorative preesistenti;
3. potenziamento del sistema di piste ciclo-pedonali e di una corsia riservata al trasporto collettivo con mezzi non inquinanti (autobus a trazione elettrica);
4. recupero della naturalità lungo le fasce costiere non compromesse dall'urbanizzazione, tramite il ripascimento delle spiagge e la protezione delle aree umide, favorendo interventi di sviluppo della macchia mediterranea;
5. miglioramento e potenziamento del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti
6. bonifica e/o realizzazione di sottoservizi negli insediamenti costieri, potenziamento dei pubblici servizi nelle aree più densamente edificate con parallela riqualificazione delle reti viarie, intervallando le percorrenze carrabili a quelle pedonali;
7. nuovo collegamento degli insediamenti costieri a quelli urbani

## 4.2 Valorizzazione del patrimonio esistente

La campagna sa ancora esprimere grande qualità sia in termini ambientali e paesaggistici, sia in termini di qualità della vita e dei luoghi dell'abitare. E' un territorio non più destinato esclusivamente all'agricoltura, ma non deve essere un terreno di conquista delle logiche espansive urbane.

È necessario individuare un altro modo di abitare la campagna, che sappia coniugare, secondo l'accezione più stretta del termine ecologia, i modi della produzione, le fonti energetiche alternative a basso impatto, l'agricoltura, il turismo sostenibile e le oasi di salvaguardia e tutela ambientale.

Quanto ai caratteri della fascia costiera, la presenza di paludi, boschi, macchie litoranee e di fondali poco profondi, soggetti a frequenti insabbiamenti, hanno costituito da sempre un ostacolo naturale al pieno dispiegarsi di proficui rapporti tra Lecce e il mare, con le possibilità da esso offerte all'apertura verso altri mercati. I segni storici degli insediamenti costieri leccesi sono da ricercarsi nelle episodicità di qualche approdo minore, come nel caso del porto adrianeo di San Cataldo, o nel sistema di torri difensive e di controllo, risalenti all'età borbonica, a testimonianza dell'uso esclusivo di questa parte del territorio.

Solo negli ultimi decenni le marine leccesi hanno visto una crescita rilevante dei centri o degli agglomerati preesistenti, che si sono andati saldando in parte senza soluzione di continuità. Questi insediamenti, caratterizzati prevalentemente da uno sviluppo lineare, alternano zone a più alta densità (come nei casi di Torre Rinalda e Casalabate) ad altre meno interessate dai fenomeni di urbanizzazione, separate dalle prime per mezzo di aree rurali residuali, lotti in attesa di edificazione o parti ancora conservate nella naturalità originaria.

Una realtà complessa, soprattutto in termini di gestione e valorizzazione del patrimonio esistente, dovuta alla natura abusiva della maggior parte degli interventi residenziali realizzati, ad oggi condonati. Tuttavia è possibile rintracciare caratteri di assoluto pregio delle marine leccesi su cui puntare per un effettivo rilancio in termini di accoglienza e di turismo sostenibile. Infatti, i fenomeni di urbanizzazione più recenti non hanno ancora compromesso integralmente le risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche come invece è avvenuto per altre parti d'Italia. Lavorare su questa condizione di inerzia è la chiave per un piano strutturale che, da un lato, ottemperi agli interventi di compensazione e mitigazione ambientale e, dall'altro, controlli l'edificazione, promuovendo la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria per un miglioramento complessivo della qualità dell'abitare.

## **CAP.5 GDI LECCE 2030: CHI SONO I LADRI DI FUTURO?**

### **5.1 Ladri di futuro nel Salento**

I ladri di futuro nel Salento, come nel resto del Paese, sono coloro che non hanno capito bene o fingono di non capire quale sia il problema, “dimenticando” che le generazioni future hanno ereditato un debito enorme a causa delle generazioni precedenti e che questo debito ha finanziato il benessere dei baby boomers a discapito delle nuove generazioni millennial. Questo “*furto*” è stato possibile grazie alla collaborazione della classe politica e alle Istituzioni assolutamente miopi ed incapaci di fronteggiare un così grave disagio.

I ladri di futuro sono coloro che godono di certi privilegi, come ad esempio i percettori di baby pensioni o vitalizi, e che fanno resistenza ad ogni possibile cambiamento, chiusi nel loro cieco egoismo; sono coloro che ritengono che questo non sia un loro problema; sono quelli che hanno goduto solo di leggi dello Stato, ma nello stesso tempo si oppongono a qualsiasi cambiamento facendo di tutto affinché questa situazione perduri nel tempo; sono coloro che per lavarsi la coscienza si limitano ad aiutare i loro parenti e familiari, senza rendersi conto che questo problema, nel momento in cui esploderà nella sua complessità, colpirà tutti in egual misura senza distinzioni, perché non ci si può limitare all’elemosina o all’assistenzialismo.

### **5.2. Conclusioni e suggerimenti**

Occorre fin da subito attuare politiche efficaci che tengano conto del problema in tutta la sua complessità, anche perché vivere il presente disinteressandosi del futuro e delle generazioni future, è l’errore più grave che le attuali generazioni possano compiere.

## Ringraziamenti

- Ringraziamo la fondazione Bruno Visentini e tutti i partecipanti al progetto Millennial Lab 2030.
- Un ringraziamento particolare alla dirigente scolastica *Prof.ssa Silvia Madaro Metrangolo* che ci ha permesso di partecipare al progetto e ha coordinato i tre eventi, allo staff di docenti e alunni del “De Pace” che sono intervenuti nei tre workshop, a quanti hanno offerto la loro collaborazione tecnica relativamente ad accoglienza, montaggio video e foto e ai referenti *Proff. Marcello Pedone , Maria Negro e Enrico Mizzi*, che ci hanno seguito costantemente in tutte le fasi del progetto.

